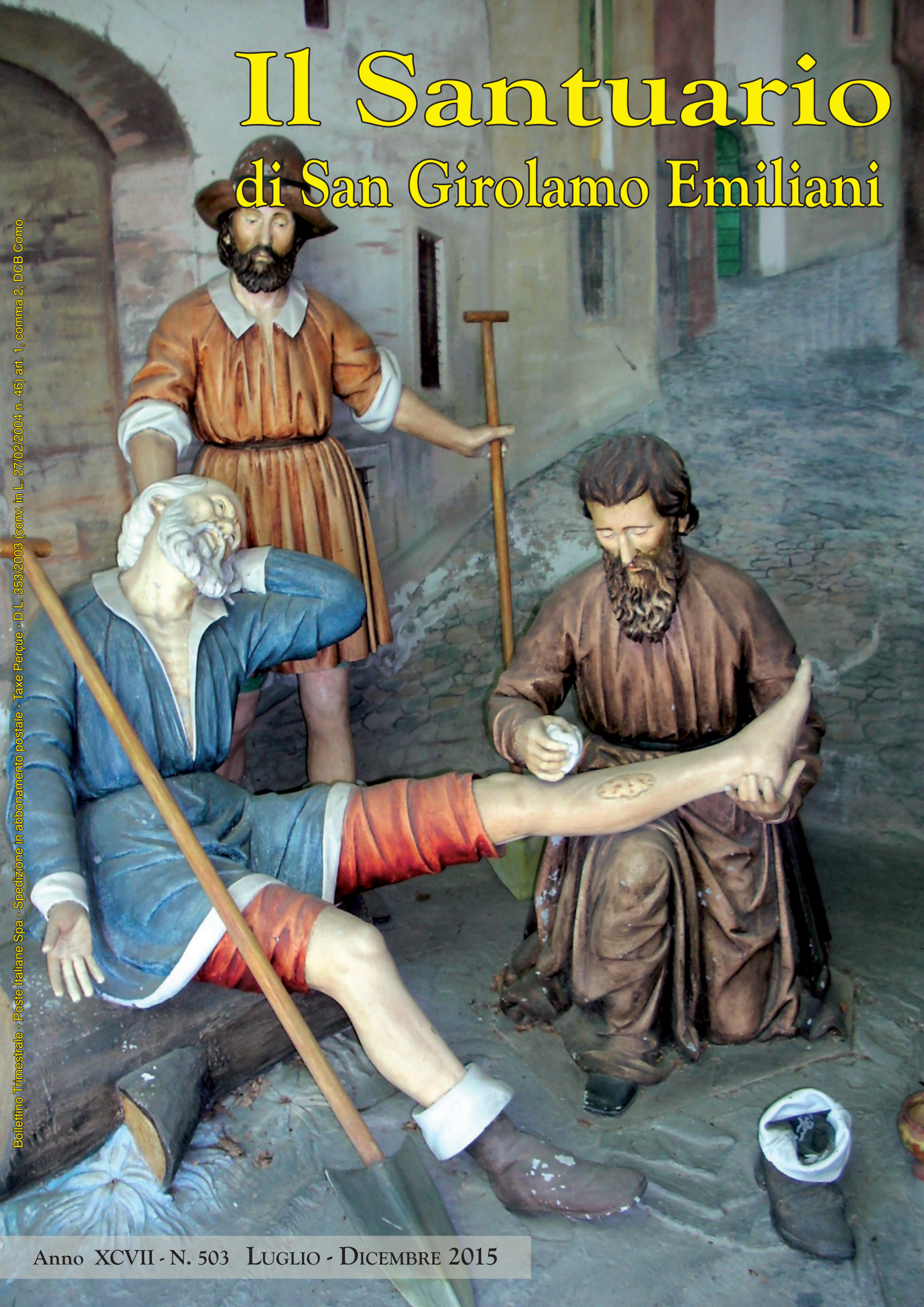


Il Santuario di San Girolamo Emiliani

Bollettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como



| | | |
|---|---|---|
| Editoriale 3 Per un nuovo umanesimo | Storia 9 Le grazie del Beato Girolamo | Magistero 18 Laudato si' |
| CHIESA 4 Il Giubileo straordinario della misericordia | Educare oggi 13 Senza la domenica non possiamo vivere | 21 Cronaca del Santuario 23 Pellegrini a Somasca |
| Architettura 7 Il Santuario cardine del turismo religioso | Famiglia 16 Il sorriso di una famiglia | In memoriam 26 P. Vittorio Veglio |

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -

17.00 - 18.30 - (da aprile a settembre: 19.00)

ALTRE CELEBRAZIONI

Adorazione Eucaristica: giovedì dopo la S. Messa delle ore 17.00; alle 18.15 vesperi e benedizione.

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Supplica a san Girolamo: giorni festivi 15.30

Copertina: SOMASCA - QUINTA CAPPELLA: SAN GIROLAMO GUARISCE MIRACOLOSAMENTE I MALATI - *Statue in legno*

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, internet

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21 - santuario@somaschi.org

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 503 - LUGLIO - DICEMBRE 2015 - Anno XCVII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariosingirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

AVVISO AI LETTORI

A causa di un disguido non dipendente dalla nostra volontà (lo sbaglio della stampa delle etichette dei destinatari), il Bollettino del Santuario nr 502, aprile-giugno 2015 ha subito diverse peripezie.

Molte copie sono ritornate a noi. Altre copie, per fortuna e grazie ai postini locali, sono state recapitate agli interessati, nonostante gli indirizzi sbagliati. Di molte altre non sappiamo che fine abbiano fatto, soprattutto quelle destinate all'estero. Di tutto questo ci dispiace davvero molto e chiediamo scusa a tutti coloro che restano sempre in attesa di ricevere il Bollettino. Ci siamo impegnati a rispedire alcune delle copie che abbiamo potuto recuperare. Saranno recapitati insieme a questo numero col quale abbiamo dovuto coprire un periodo più lungo (luglio - dicembre 2015).

PER UN NUOVO UMANESIMO

E' un periodo ricco questo che ci prepara a rivivere, ancora una volta, uno di Misteri portanti della nostra Fede Cristiana: l'Incarnazione di Gesù Cristo.

La cura premurosa che la Chiesa sta manifestando nel non farci mancare mai il nutrimento necessario per la nostra vita di fede, si è concretizzata in due avvenimenti provvidenziali e stimolanti: il Convegno Ecclesiale di Firenze e l'Anno Giubilare della Misericordia.

Seguendo le indicazioni che da diverso tempo il Papa ci sta offrendo, la Chiesa Italiana ha messo, come obiettivo da realizzare nel prossimo periodo, il tema di un nuovo umanesimo: "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo".

Il Papa ci ha dato anche il metodo per poterlo realizzare: "contemplare il volto del Signore Gesù che è un volto di misericordia".

Quale occasione migliore nel nostro cammino annuale di Chiesa, che nella Liturgia celebra il Mistero della Salvezza realizzata da Gesù Cristo una volta per sempre e per tutti, se non il tempo di Natale?

«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Papa Francesco ci ha anche ricordato che "quando Dio ha voluto parlare con noi, si è incarnato".

Dio per incontrare l'uomo, per incontrare ciascuno di noi si è fatto uomo come noi. Anzi si è svuotato di ogni sua prerogativa divina per assumere la condizione più umile che un uomo possa vivere, quella di "servo".

Nel coraggio di trovare tempo e desiderio, in questo periodo liturgico del Natale, per lasciarci conquistare da questo volto e dalla sua storia, ci è data occasione preziosa per imparare a assumere i sentimenti stessi di Cristo. E' la strada, unica e sicura, che siamo invitati a percorrere per ritrovare pienamente il senso della vita, quella nostra e quella di tutta l'umanità. "Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua

missione".

L'augurio che desideriamo scambiarsi diventa allora il desiderio di imparare a "parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo".

Ricchi di questo incontro, possiamo trovare la forza di andare incontro ai fratelli, ad ogni fratello, trasfigurati perché trasformati dal di dentro, capaci di "custodire la tenerezza e il calore dell'umano" e ridire con la nostra vita la bellezza di "un nuovo umanesimo incentrato sull'alleanza tra l'uomo e il Signore", fatti memoria viva di un Dio che non smette mai di stupirci e salvarci.



*Buon Natale
e
Felice
Anno nuovo*

*padre Livio e la Comunità
dei Padri di Casa Madre*

IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

P. Giuseppe
Oddone



Dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016 vivremo il Giubileo straordinario della Misericordia come un grande dono di Papa Francesco. Siamo esortati a ricevere la misericordia del Padre, ad essere testimoni della misericordia ed a rinnovare la nostra fede nel pellegrinaggio alle Chiese della diocesi o alle tombe degli Apostoli a Roma.

Per approfondire il significato del giubileo, vengono proposte a grandi linee alcune riflessioni.

GLI ASPETTI BIBLICI DEL GIUBILEO

L'anno del giubileo ha le sue radici nella Bibbia (Lev. 25): è un evento umano e religioso complesso, previsto ogni cinquanta anni, in cui ognuno avrebbe potuto recuperare la propria casa, i propri terreni, la propria libertà: esprimeva il desiderio

ed il sogno di accoglienza, di fraternità, di pace, di riposo, di ripresa e di futuro per la propria terra, la propria vita, la propria patria. Era il tentativo di umanizzare le istituzioni, di aprire le porte all'accoglienza ed al perdono, nella prospettiva di una società non più concepita come fortezza in cui difendere i propri privilegi, ma come famiglia in cui si è amati, accolti e perdonati.

GLI ASPETTI STORICI DEL GIUBILEO

Il desiderio di perdono, di purificazione, di rinnovamento si è espresso nei secoli del Medioevo attraverso il pellegrinaggio alle tombe dei martiri e degli apostoli

Il primo Giubileo è stato proclamato il 22 febbraio del 1300, nella festa della cattedra di San Pietro, da Papa Bonifacio VIII con la bolla *Antiquorum habet fida relatio*, mentre giungevano a Roma masse di pellegrini. Come racconta il cronista Guglielmo Ventura di Asti, si trattò di un fenomeno nato dal basso, dal popolo cristiano, perché furono i fedeli a chiedere al Papa di poter ottenere, nell'anno centenario, il perdono e, con l'indulgenza, la remissione della pena, conseguenza dei loro peccati, visitando le tombe degli Apostoli. Da quella data inizia, nella Chiesa, la serie dei giubilei ordinari e straordinari.

GLI ASPETTI ARTISTICI DEL "BEL" GIUBILEO

Il Giubileo ha sempre rappresentato uno stimolo artistico e culturale ed ha spinto la città di Roma ad abbellirsi. Nel 1300 Roma fu visitata da Dante e il giubileo rappresentò un potente impulso per la creazione della Divina Commedia, un pellegrinaggio

spirituale per liberarsi dal male, purificarsi, incontrare Dio, rinnovare la Chiesa. Vi andò pellegrino anche Giotto e vi lasciò i segni della sua arte. Nel 1350 vi giunse anche il Petrarca e ne trasse ispirazione per diverse poesie del suo Canzoniere. Roma coglieva l'occasione per abbellirsi e per ospitare in modo più degno i pellegrini. A titolo esemplificativo si possono ricordare le opere di Gian Lorenzo Bernini: nel giubileo del 1625 fu eretto nella basilica il baldacchino di San Pietro, nel 1650 la fontana di Piazza Navona, nel 1675 il colonnato di San Pietro. A queste opere d'arte si sono aggiunte in seguito, nei giubilei successivi, altre realizzazioni: ad esempio nel 1725 la scalinata di Trinità dei Monti; nel 1750 la fontana di Trevi. Così è avvenuto fino ai nostri giorni nei giubilei del 1975 e del 2000 ed altrettanto, si spera, che avvenga ancora oggi.



GLI ASPETTI CULTURALI DEL GIUBILEO I giubilei furono previsti all'inizio ogni cento anni, poi ogni cinquanta, poi ogni venticinque, gli anni di una generazione. Ma nel corso della storia furono indetti anche numerosi giubilei straordinari, come quello del 1933 nell'anniversario della redenzione, nel 1983 ed ora nel 2015/16.

E' interessante ricordare anche i giubilei mancati, "saltati": nel 1800, subito dopo la morte di Pio VI, esiliato in Francia, nel 1850, quando Pio IX era a Gaeta, a causa dei moti del 1848 e la creazione della Repubblica romana.

GLI ASPETTI TEOLOGICI DEL GIUBILEO Il Giubileo offre a tutti una nuova possibilità, perché dà la prospettiva di rinnovamento, di speranza e di libertà: grida "liberi tutti" dalla colpa, dal peccato, dalla pena per la grazia del Signore. Ma è una gioia che ci viene solo dalla Croce di Cristo, una grazia che accogliamo con il nostro pentimento. Sul significato culturale del Giubileo è interessante la riflessione di P. Silvano Fausti che, nel libro *L'idiozia. Debolezza di Dio e salvezza dell'uomo* (con una postilla sul Giubileo di Giovanni Paolo II nel 2000 sulla Redenzione), parla dell'uomo rinnovato dal perdono e dalla Croce, avulso dalle logiche spietate del mondo. Il Giubileo è dunque anche questo: vivere nell'oggi, proclamato tante volte da Gesù nel Vangelo, in modo nuovo, liberati dal peccato e dalla violenza.

Dobbiamo perciò camminare insieme e vivere il nostro "oggi" della salvezza, ricominciando nella speranza ogni anno, ogni giorno, ogni ora.

GLI ASPETTI SPIRITUALI DEL GIUBILEO Nella *Misericordiae vultus*, la bolla di indizione del Giubileo, Papa Francesco sostiene con forza la necessità di parlare della misericordia, nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio. Egli cita Papa Giovanni XXIII e Paolo VI che, in sede conciliare, hanno invitato la Chiesa a messaggi di fiducia e Giovanni Paolo II, che ha scritto l'enciclica *Dives in misericordia*.

La misericordia è il vero "campo di gioco" di Dio, poiché onnipotenza e bontà insieme si traducono in misericordia eterna che si manifesta in Gesù. Il criterio per capire chi siano i veri figli di Dio è vedere se sono misericordiosi. Se si è capaci di perdonare si è cristiani (cfr. Luca, 6,36). La misericordia non è contraria alla giustizia e, come affermava Sant'Agostino, è più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia (cfr. Esposizioni sui Salmi 76, 11).

Il Giubileo, in cui tutti sono chiamati a riscoprire la bellezza del perdono, ha una valenza sociale ed ecclesiale e coinvolge in tante iniziative i sacerdoti e i fedeli nelle Diocesi, soprattutto nell'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale.

Il Giubileo non è l'unica occasione per essere perdonati, l'indulgenza plenaria è concessa anche in altri momenti. L'indulgenza cancella le tracce del peccato perdonato ed è successiva alla confessione che implica la consapevolezza dell'errore commesso: questo è il senso spirituale e teologico del Giubileo. Se il cristiano ha consuetudine alla confessione, è pronto a perdonare, perché è stato perdonato. Il Giubileo dovrebbe aiutarci a riscoprire il sacramento della riconciliazione e riaccendere in noi la gioia per aver ricevuto la misericordia di Dio.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen



Il Santuario: cardine del turismo religioso

Dott. Francesca

Losi

Giornalista in Architettura e Beni Culturali

I santuari non sono solamente luoghi segnati dall'incontro dell'Uomo con Dio, luoghi densi di memoria e di spiritualità, segno tangibile della devozione popolare delle generazioni di donne e uomini che ci hanno preceduto.

Possono costituire il cardine per lo sviluppo di un turismo religioso ad essi orientato, che genera la necessità di gestire la domanda culturale, l'ospitalità e il ristoro generati dai flussi di fedeli e devoti in visita.

Secondo recenti stime, solo in Italia ogni anno 40 milioni di persone visitano i Santuari, e il turismo legato ai beni culturali religiosi nel loro complesso genera un indotto di circa 5 miliardi di euro. Sono cifre che parlano di una vera e propria economia, costruita su un modello di visitatore esigente che si distingue per il rispetto dei luoghi e per il livello di motivazione culturale e spirituale che lo rende fruitore del patrimonio religioso.

Il Restauro di un Santuario e la creazione e l'organizzazione dei servizi culturali e di ospitalità connessi è pertanto un prospettiva ormai imprescindibile per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del Santuario stesso.

L'Italia, scrigno di bellezza, di spirito e di memoria, che sta pagando a caro prezzo lo svuotamento irreversibile del comparto manifatturiero e industriale, sta sviluppando una rapida consapevolezza della necessità di trasformare il suo patrimonio in una solida base per le economie territoriali delle future generazioni.

RESTAURARE UN SANTUARIO

Tra i Restauri più recenti e paradigmatici, citiamo i lavori di

restauro conservativo all'interno della Basilica mariana del Pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei.

Come spesso accade, l'umidità e gli sbalzi termici hanno danneggiato gravemente le decorazioni dipinte e musive, che presentavano pertanto fessurazione, formazioni di patine, alterazioni cromatiche. I lavori hanno interessato in primis la navata centrale, poi le navate laterali e infine l'abside.

Nelle fasi successive, i lavori interessano il trono della Beata Vergine, i pavimenti, i rivestimenti marmorei e le decorazioni lignee dell'aula liturgica del Santuario. E' evidente come questo particolarissimo tipo di cantiere richieda competenze specialistiche, non solo architetti con una forte sensibilità ed esperienza nei beni culturali religiosi, ma anche maestranze e artigiani che fortunatamente costituiscono un'eccellenza italiana.

Anche il restauro dei metalli costituisce un aspetto assai rilevante in questo tipo di cantiere: capitelli, basi, cornici e angeli sono parte integrante del monumento.

Non è sufficiente restaurare le superfici. E' spesso opportuno procedere ad approfondite indagini diagnostiche per verificare lo stato di salute dei muri e la staticità delle strutture: spesso si tratta di indagini conoscitive, di tipo non invasivo, sulle murature per conoscere il livello di umidità presente.

LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA

Da questi pochi cenni si evince come il tema della manutenzione programmata diventi cruciale: un programma pluriennale di piccoli interventi di manutenzione, diagnostica e costante monitoraggio della struttura che evita, di fatto, la necessità di aprire lunghi e costosi cantieri di restauro conservativo su strutture che hanno accumulato lunghi decenni di mancati interventi. L'edificio sacro è paragonabile in questo senso al nostro corpo: necessita di rispetto, di costanti attenzioni, e non deve essere sottoposto a gravi incurie perché la soluzione diventerà man mano più pesante.

La manutenzione programmata stenta ad affermarsi a livello generale, sia per ragioni culturali che economiche (sembra una "finezza", una spesa rimandabile, non necessaria). In realtà porterebbe a un sensibile calo delle risorse finanziarie richieste ad Enti e privati, spesso con lunghe ed estenuanti procedure, dal sistema Beni Culturali per finanziare i cantieri di Restauro.

Detto in termini concreti, lo stanziamento anche solo di qualche migliaio di Euro ogni anno per un contratto di manutenzione programmata con una ditta specializzata in restauro, evita di arrivare ad affrontare conti salatissimi di centinaia di migliaia di euro o spesso milioni nell'arco di pochi anni.

Inoltre, fatto sul quale non si medita abbastanza a livello governativo, la dimensione artigianale delle nostre eccellenti aziende di restauro le pone nella costante

necessità di fidelizzare e mantenere nei propri organici le migliori maestranze, cioè artigiani, restauratori, specialisti in tessuti o in affreschi, materiali lapidei, lignei, metallici. I contratti di manutenzione programmata darebbero a questo piccolo ma prezioso universo specialistico di bravi artigiani e restauratori la possibilità di affrontare serenamente i costi fissi per remunerare il loro lavoro e quello dei loro dipendenti e collaboratori. Per chiudere il ragionamento, va da sé che dopo un cantiere di restauro, un programma di manutenzione pluriennale di mantenimento diventi doveroso e logico.

RACCONTARE IL SANTUARIO AL VISITATORE

Parte integrante e conclusiva di un restauro è il progetto di valorizzazione del luogo: raccontare il Santuario, presentarlo ai suoi visitatori, predisporre una documentazione adeguata e strumenti di comunicazione che sono determinanti nella percezione che il devoto, o anche più semplicemente il turista (un turista mediamente colto ed esigente), avrà di quel luogo.

Il sito internet, la segnaletica, i servizi di accoglienza connessi, devono essere tutti ricondotti a una esplicita regia che può e deve essere condivisa con il Comune, la Provincia, gli Enti che a vario titolo possono supportare il rilancio di un luogo che custodisce la memoria e lo spirito delle sue genti.

Abbiamo colto l'opportunità che la Fondazione CARIPLO, nei suoi impegni di sostenere opere di valore artistico, religioso, sociale e culturale ha offerto e abbiamo presentato la nostra richiesta di impegno nel progettare il restauro di una parte del Santuario che versa in cattive condizioni, la Via delle Cappelle.

Siamo in attesa di conoscere, tra breve, la decisione che la Fondazione prenderà e con quale somma vorrà finanziare questo progetto. Sappiamo già che il contributo che sarà elargito non coprirà che una parte (speriamo almeno il 50%) ma sarà un segno importante per coinvolgere poi tutti i devoti di San Girolamo in un impegno importante e, dal punto di vista economico, impegnativo. Speriamo che nel prossimo Bollettino possiamo offrire elementi più precisi e i dettagli del progetto stesso. Le vie che la Provvidenza vuole percorrere saranno una bella ed incoraggiante sorpresa per tutti noi.





LE GRAZIE DEL BEATO GIROLAMO

P. Giovanni
Bonacina

Riprendiamo le testimonianze riguardo alle grazie ottenute per l'intercessione del Beato Girolamo, iniziato sul numero 501.

Da secoli la gente semplice e povera di Somasca e dei paesi limitrofi nelle necessità, nei pericoli, nelle circostanze dolorose e angoscianti si è sempre rivolta con fede al Beato Girolamo per chiedere aiuto, protezione e ottenere una grazia, manifestando nello stesso tempo l'amore al Signore presente nel loro cuore.

La pietà popolare incarnata nella cultura dei semplici non è da disprezzare, perché è stata ed è espressione della vita teologale di fede, speranza e carità. Papa Francesco nella esortazione "Evangelii gaudium" ha sottolineato l'importanza della pietà popolare scrivendo: "Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo Crocifisso. Chi ama il santo popolo fedele di Dio non può vedere queste azioni unicamente come una ricerca naturale della divinità. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori".

Questa pietà popolare, intessuta di fiducia e amore a san Girolamo, la constatiamo nei pellegrini che ancora oggi salgono al santuario, soprattutto l'8 febbraio, giorno della morte del Miani. Confidando nella sua potente intercessione presso Dio, invocazioni di aiuto e preghiere salgono da cuori affaticati e oppressi, accompagnate dalla offerta di un lumino acceso davanti alle sue sacre ossa.

SANTA DEL CORNELLO È RISANATA DA GRAVI EMICRANIE E SFUGGE ALLA MINACCIA DI MORTE

Santa, moglie di Francesco Benaglia, di anni 48, abitante al Cornello, frazione di Calolzio, viene invitata da un putello, mandato dai padri di Somasca, a presentarsi al Vicario Foraneo, per esporre la grazia ricevuta dal beato.

"Ritrovandomi un sabato di sera in letto con mio marito, patendo gravemente un dolor di testa tanto grande che non potevo haver riposo et continuamente gridava a segno che mi faceva mangiar la lingua. Stando così in letto – come ho detto – mi venne in visione il Beato Hieronimo in quel istesso modo che sta depinto lì sopra quel quadro nel quale la Madonna l'ha preso per mano (il miracolo della liberazione dal carcere) et così essendomi venuta questa visione io svegliai mio marito con un gomito et gli dissi: "mi è parsa la Madonna che ha per mano il beato Hieronimo et si voi vi accontentaste gli farei volentieri una bombasina (un tessuto di cotone scadente)". Et il mio marito mi disse "Fa quello che a te pare". Et così io gliela promisi et subito mi parve che mi abbandonasse quel gran dolore di testa et in poco di tempo ne restai libera di modo che adesso non ne sento più et io gli portai ad offerire la detta bombasina".

Santa mise al corrente della grazia il parroco di Calolzio, prete Giuseppe Urio.

Aggiunge che da sette o otto anni fu segnata per maleficiata e si affidò al medico Ascanio di Cazulino (pieve di Brivio) e a Leone Gerosa medico di Lecco, ma nessuna terapia le portò giovamento.

Prima di questa grazia ne aveva ricevuta un'altra.

“Sono da duoi anni che io era perseguitata da una Margarita, moglie di un Marco Antonio da Calolcio, la quale m’haveva imputata che havessi fatturato (gettato il malocchio) un figliuolo et operò che detto suo marito faceva venire uno chiamato Hieronimo, parente di detta sua moglie, il quale, mentre che io veniva da Somasca dove era stata a visitare il Beato in occasione di un giorno che si faceva una processione, la quale si fa un poco inanzi a Santo Francesco, mi aspettò tra Somasca et Calolcio in una selva dopo un arbore, et mise mano ad un stile, mettendomi l’altra mano nel cavezzo (collo) dicendo al sangue :Se tu non mi torni il figliolo nel suo stato ti voglio amazzare. Ma io restai sempre senza un timor al mondo et gli dissi che io non era di tal sorte et che in quel giorno mi era confessata et comunicata che non haveva paura di niente, né mai in effetto hebbi paura, perché, vedendolo metter mano ad uno stile, mi raccomandai subito al Beato Hieronimo che mi aiutasse et mi parve che niuna cosa mi potesse far male, se bene dopo ho pensato che fui a grandissimo pericolo”.

Afferma di mantenersi con il cucire et filare secondo il mestiero delle donne. Fece voto al Beato perché – afferma – “io sono particolarmente devota di questo beato, tanto più perché penso haver ricevuta questa gratia per sua intercessione”.

IL BAMBINO GIO. BATTISTA MONTI CADE DA UNA LOGGIA SENZA RIPORTARE CONSEGUENZE

Saputa dalla vicinanza (la popolazione di Somasca) della presenza del Vicario, Valeria, giovane sposa di 28 anni,

va in chiesa con il figlio miracolato dal Miani per deporre sul fatto prodigioso. Abitava fuori Somasca, alla foresta.

Io ho un figliuolo il quale è questo che ho qui, che ha nome Gio. Battista, che essendo di tre anni andò sopra una loggia in casa mia la quale è alta forse dieci braccia (circa 5 metri) et cascando detto schiato (bambino) da detta loggia si attaccò con una mano ad un asse et il resto del corpo pendeva giù tutto della loggia et un altro putello che era a basso, vedendo cascare il mio figliuolo, corse a chiamarmi che ero dietro al molino lontano da cinquanta passi come sarebbe da qui in fondo al segrato et io alzando gli occhi al cielo con le mani gionte dissi queste parole: “ Il Signor Dio et la Madonna et il Beato Hieronimo salvi il mio figliuolo” et correndo trovai et viddi che detto povero figliuolo pendeva tutto giù della loggia et era attaccato solo con una mano et pontava un piede nel muro cridando a mia mare et io corsi quanto prima su la loggia et lo aiutai. Così conosco che questa gratia io l’ho havuta da Dio, dalla Madonna e dal beato Hieronimo.

Il fatto era avvenuto a settembre/ottobre di tre anni prima. Il bambino a basso aveva nome Girolamo Romano, che adesso aveva nove anni.

Quattro anni prima Valeria aveva ricevuto un’altra grazia. A dieci giorni dal parto era insorto il mal della paiola al punto che credeva di morire. “Io invocai l’aiuto del Beato e subito cominciai a migliorare e gli portai ad offerire quella camisia che mi trovavo haver in dosso”.

La comadre (l’ostetrica) Cecilia di Calolzio fece quello che potè, né giovandomi quelli remedii ricorsi al Beato et presi subito miglioramento.



SANTA, FIGLIA DI ANTONIO VOLPE, È RISANATA DA USTIONI ALLA MANO E ALLA GUANCIA

Antonia di 40 anni, moglie di Antonio, soprannominato il Bolpo, di Somasca si presenta davanti al Vicario Foraneo con la figlia di nome Santa. Prima di Natale la bambina era rimasta sola in casa con il fratellino più piccolo nella culla “mentre io era andata alla fontana a lavare i panni andò per metter pomi nel fuoco et cascò dentro con la faccia et una mano et uscendo dal fuoco da per sé sola andava cridando et io ne fui avisata. Corsi et trovai che era tutta guasta da una parte la gola et la guancia sinistra et così anco la mano sinistra et la invocai a Dio, alla Madonna et al Beato Hieronimo et parve che subito cominciasse a sentir bene, anzi dubitando io et tutti che dovesse restar stroppiata della mano sinistra perché ha portato serrato il pugno che non lo poteva aprire. Continuando sempre nella divotione del Beato havendo in lui quella vera fede, si è liberata et risoluta come Vostra Signoria vede.

L'esaminatore constata che erano scomparsi del tutto, o quasi, i segni delle ustioni.

Racconta poi che un figlio di cinque o sei settimane soffriva di mal caduco (epilessia), diventava nero come una mora né poteva pigliare la tetta. Lo votò al Miani e in otto giorni guarì che prima mi dicevano che era bel e morto. Come rimedio era ricorsa a farlo segnare da quelli che segnano a quel male, ma perché le dissero che doveva far fare la quarantina da quelle che li davano il latte, né potendolo fare io, mi valse piuttosto della divotione del beato nella quale aveva tanta confidenza che dovesse guarire, come hebbi poi la grazia che guarì.

Infine ricorda che dopo aver partorito due gemelli si sentì tanto male che non poteva camminare; ricorse al Miani e in quindici giorni si sentì libera e del tutto sana.

LUCREZIA MOGLIE DI GIO.MARIA AMIGONI DI CALOLZIO È GUARITA DA UNA NATTA ENORME

Nella casa di Antonio Amigoni viene esaminata Lucrezia di anni 36 di Calolzio. Soffriva di un male al ginocchio che mi fa veder le stelle.

“E’ una cosa dura e grossa et per molti remedii che hebbi usato non mi è mai venuta a capo se non da poco tempo in qua che mi venne pensiero di andare a Somasca et offerir al beato una gamba di cera et così io feci sforzandomi di andarvi così zoppicando. Et quando fui la su dissi delli rosarii et corone et feci delle altre orationi sperando di ottener gratia da Dio

et da quel Beato. Ma perché non trovai una gamba di cera da comprarmi, offerì un poco de danari in cambio et me ne venni a casa et da lì a quindici giorni feci voto d’andarli a portarli due candele et da lì a un poco, penso che fosse la notte seguente, il male venne a capo et si aprì uscendone putredine in abondanza et mi sentì molto migliorata.

Fu un pezzo nelle mani di messer Antonio, barbiero di Olginate, ma lui non mi volse metter ferri adosso, né io tanto poco vuolsi.

Le aveva prescritto un rimedio da mettere sul male e l’aveva messo un poco inanzi che si aprisse, ma non si era aperto se bene mostrava un poco di rosso.

Testimonianza del barbiere Antonio Rocchi di Olginate

Gli esaminatori si portano a casa sua. Ha 32 anni e descrive con precisione la natta di Lucrezia e la terapia adottata.

E’ una natta carnosa, dura et grossa come la testa (di un uomo) la quale però io l’haverei curata et guarita quando havessero voluto far la spesa, perché vi bisognava lungo tempo et buona cura et mi ricordo che volevano che io la tagliassi, ma perché senza i preparatorij era un metterla ad evidente pericolo della vita io non gli volsi mettergli ferri adosso.

Non molto tempo dopo venne da lui la madre della paziente, la quale abita a Corte, e le diede polvere di minio con polvere di precipita composta con il butiro (burro), un rimedio buono che ha contribuito a corrodere ad aprire la natta. Se avesse compiuto la cura come va fatta, sarebbe guarita con questo rimedio.

(continua sul prossimo numero)



NON AVRETE MAI IL MIO ODIO

Antoine Leiris titola con queste parole la lettera indirizzata agli assassini di sua moglie. La donna ha perso la vita durante gli attentati di venerdì 13 novembre a Parigi e il marito, rimasto solo con il figlio di 17 mesi, si è rivolto direttamente ai terroristi su Facebook. A loro non vuole dare la soddisfazione di avere la sua rabbia, di comandare le sue emozioni.

*Venerdì sera avete rubato la vita
di una persona eccezionale, l'amore della mia vita,
la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio.
Non so chi siete e non voglio neanche saperlo.
Voi siete anime morte.
Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete
ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola
nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore.
Perciò non vi farò il regalo di odiarvi.
Sarebbe cedere alla stessa ignoranza
che ha fatto di voi quello che siete.
Voi vorreste che io avessi paura,
che guardassi i miei concittadini con diffidenza,
che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza.
Ma la vostra è una battaglia persa.
L'ho vista stamattina.
Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa.
Era bella come quando è uscita venerdì sera,
bella come quando mi innamorai perdutamente di lei
più di dodici anni fa.
Ovviamente sono devastato dal dolore,
vi concedo questa piccola vittoria,
ma sarà di corta durata.
So che lei accompagnerà i nostri giorni
e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere
nel quale voi non entrerete mai.
Siamo rimasti in due, mio figlio e io,
ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo.
Non ho altro tempo da dedicarvi,
devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino.
Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno
e poi giocheremo insieme, come ogni giorno,
e per tutta la sua vita questo petit garçon
vi farà l'affronto di essere libero e felice.
Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio».*





“Senza la domenica non possiamo vivere”

“Quando piacque al benignissimo Iddio il quale per sua infinita clementia inanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa inspiratione trarlo a se dalle occupazioni del mondo, andando egli spesse fiato ad udire la parola di Dio, si cominciò a ridurre a memoria l’ingratitude sua et ricordarsi dell’offese fatte al suo Signore, onde spesso piangea, spesso posto a’ piedi del Crocifisso il pregava gli volesse esser salvatore et non giudice, Havea se stesso in odio et la passata sua vita. Frequentava le chiese, le predicationi et le messe. Si accompagnava con quei che lo poteano o con consiglio o con esempio o con l’oratione aiutare; et fra gl’altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un’onorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perchè ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell’anima sua et nella via di vita eterna indirizzollo”.
(Anonimo cit)

P. Livio
Balconi

In questa riflessione vorrei soffermarmi sul fatto che san Girolamo era assiduo, come scrive il suo amico veneziano, nella partecipazione alla messa domenicale. Numerose sono le testimonianze di persone che avevano conosciuto il nostro santo e che mettevano in risalto come Girolamo ed i suoi fanciulli fossero presenti alla domenica, soprattutto nelle parrocchie di Olginate e di Carenno per onorare il giorno del Signore. Somasca a quel tempo non era ancora parrocchia, anche se c’era la chiesetta di san Bartolomeo.

Alla santa messa domenicale, con la partecipazione all’Eucaristia innanzi tutto, san Girolamo univa altri impegni del dovere cristiano per onorare la festa: l’incontro con la comunità nella lode di Dio, nell’ascolto della sua Parola; e poi, nel contesto del riposo domenicale, l’istruzione catechistica ed anche la disputa sulle verità della fede che venivano presentate a piccoli e grandi.

Qualcosa del genere abbiamo vissuto noi in altri tempi; ma oggi viviamo in contesti sociali diversi e se la domenica mantiene pur sempre la sua esigenza di lode di Dio attraverso la comunità che celebra l’Eucaristia e che ascolta la parola di Dio, è tuttavia vissuta da molti cristiani con qualche remora e qualche disaffezione. E non può e non deve essere così, perché i cristiani sono quelli della domenica. Ce lo ha ricordato il papa emerito Benedetto, in una omelia rimasta famosa, citando la risposta che nel 304 i cristiani di Abitene (nell’attuale Tunisia) diedero al giudice che li interrogava sul perché avessero osato celebrare la funzione religiosa pur sapendo che questo era punito con la morte: “Sine dominico non possumus”: senza la domenica, il giorno del Signore, non possiamo vivere.

Quei cristiani sapevano e vivevano molto bene i due significati principali della domenica e li percepivano in unità inscindibile.

Prima di tutto la domenica è il dono del Signore, il dono che Egli fa di se stesso Risorto del cui contatto i cristiani hanno necessità per essere se stessi.

In secondo luogo dobbiamo dire che al contatto spirituale, interno e soggettivo con Gesù Risorto, la domenica unisce l'incontro con Lui in un giorno preciso del nostro vivere per cui la domenica non è solo spiritualità proiettata sulla vita eterna del paradiso, ma è anche momento concreto, corporeo, familiare e comunitario che costituisce la nostra temporalità terrena.

La domenica dunque dà alla nostra vita, nel suo insieme terreno e celeste, un centro e un ordine interiore formidabile e necessario. Per questo la domenica non è, o non dovrebbe essere, un precetto ma una nostra interiore necessità, non un peso ma una gioia; senza la parola di Dio, senza l'Eucaristia, senza la comunità e senza il riposo dagli impegni feriali, elementi tutti che unitariamente ci permettono di creare spazio a Gesù Risorto e al suo amore, la nostra vita cristiana è vuota e sterile.

Ai nostri giorni da troppi cristiani la domenica è come tradita e di conseguenza la vita cristiana è minata nel suo fondamento, nella sua dignità e nella sua bellezza.

E allora guardiamo dentro la nostra domenica e do-

mandiamoci se non sia necessario anche per noi stabilire con il giorno del Signore una relazione rinnovata che ci sorregga e dia orientamento alla nostra vita; un ritorno al Risorto che è nostro sostegno sino al termine della nostra vita terrena. La domenica con Gesù è una realtà che, mentre ci unisce, ci dona spazio di libertà, ci proietta al di là dell'attivismo della vita quotidiana feriale per incontrare l'amore di Dio creatore, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino. E il nostro cammino è missionario come è stato quello degli Apostoli che hanno lasciato tutto e, con la loro scarsa cultura ma ricchi della loro libertà interiore e dell'amore per Gesù, hanno raggiunto i confini della terra predicando il Vangelo e celebrando la cena del Signore.

Noi ci troviamo di fronte ad un mondo di presunta erudizione e di fittizia formazione ed al cospetto di un mondo di poveri e di semplici; a tutti loro l'esempio della nostra domenica deve manifestare la realtà salvifica di Cristo crocifisso e risorto.

Guardiamola un po' in faccia la realtà della domenica di molti cristiani, almeno nel nostro mondo occidentale nel quale trionfa il primato del fine settimana, del tempo libero.

Nessuno misconosce la necessità, l'importanza e la bellezza del tempo libero per noi che siamo presi nel vortice della fretta delle moderne società. Ma il tempo libero non può essere senza un centro interiore da

cui provenga qualche buon orientamento, se non vuole essere un tempo vuoto e incapace di rivitalizzare e ricreare le forze fisiche e spirituali della persona che, sovente, dal tempo libero del fine settimana trae solo noia, insoddisfazione e tensione stressante.

Al contrario la domenica vissuta nella comunità cristiana è scuola di ottimismo perché in essa tutti i componenti s'impegnano a discernere l'aspetto positivo della persona e degli avvenimenti, è luogo di educazione perché l'educazione non è soltanto compito della scuola,



della pedagogia e della psicologia, ma è anche frutto dello Spirito Santo che abita in pienezza nella persona di Gesù e che la comunità cristiana propone come modello di attenzione alle gioie della vita quotidiana, di delicatezza e persuasione nel rimettere sul cammino di una nuova giovinezza di cuore e di spirito

Così deve essere la nostra domenica: incontro con Cristo Risorto nella comunità che vive della Parola, del Sacramento e del riposo, nel giorno del Signore; è il primo giorno della settimana e ci richiama il giorno del mattino della creazione, festa della creazione; è il giorno della luce e festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio, contro la quale troppa parte del mondo attuale si accanisce; è anche, nella riflessione della Chiesa, l'ultimo giorno della settimana e quindi raccoglie l'eredità del settimo giorno della creazione, il giorno del riposo che, nella comunità parrocchiale, diviene un grande abbraccio in amicizia e fraternità e ci permette di percepire qualcosa della libertà e dell'ugua-

glianza di tutte le creature di Dio.

È il giorno del mattino della risurrezione di Cristo, giorno dell'esaltazione dell'uomo fatto per vivere per sempre la vita di Dio e con Dio.

È il giorno dello Spirito della Pentecoste, lo Spirito della comunità missionaria all'interno e all'esterno, lo Spirito che porta i cristiani sulle vie della preghiera, nella gioia di una lode filiale e impegnata nel servizio umile e gioioso del prossimo indistintamente ed, in particolare, dei piccoli e degli ultimi, perché la gioia dello Spirito non può dissociarsi dalla partecipazione. Impariamo dalle domeniche di san Girolamo a rendere le nostre degnissime e gioiose perché è il giorno nel quale vediamo il Cristo, crocifisso e glorificato, passare in mezzo a noi per trascinarci insieme nel rinnovamento della sua risurrezione. È il culmine, qui in terra, dell'alleanza tra Dio e noi: segno e sorgente di gioia cristiana, tappa per la festa eterna.



Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

CORSI ESERCIZI SPIRITUALI 2016

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

1 - 6 gennaio

p. Giuseppe Valsecchi, crs

La preghiera negli Atti degli Apostoli

8 - 14 maggio

p. Luigi Bassetto, crs

Consacrati a Dio per e nella Chiesa

12 - 18 giugno

p. Giuseppe Valsecchi, crs

Ascolta ciò che lo Spirito dice alle Chiese

3 - 9 luglio

p. Mario Testa, crs

Gesù modello della vita consacrata

24 - 30 luglio

p. Giuseppe Oltolina, crs

Eucarestia e vita

PER TUTTI

22 - 26 agosto

p. Mario Testa, crs

Vivere l'Eucarestia

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

20 - 24 giugno

**S. E. Mons. Renato Corti,
vescovo emerico di Novara**

3 - 7 ottobre

p. Giancarlo Bagatti, sj

PER LAICI

5 - 8 settembre

p. Luigi Bassetto, crs

Testimoni con Cristo dell'amore di Dio

PER GIOVANI

28 - 30 ottobre

p. Giuseppe Valsecchi, crs

Quattro donne dell'Antico Testamento

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritalita.it

Il sorriso di una famiglia vince la desertificazione delle città



a cura di

P. Luigi

Sordelli

La famiglia tenuta come in un ideale abbraccio, tra il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e il Sinodo generale del 2015. Un percorso originale che ha visto coinvolte e interpellate tutte le componenti ecclesiali... e non solo.

Nella scelta della famiglia, con le sue sfide inedite e le grandi risorse, la Chiesa respira a pieni polmoni, per se stessa e per tutta l'umanità.

Il vangelo sulla famiglia e sul matrimonio è la buona novella dell'amore divino che va proclamata a quanti vivono questa fondamentale esperienza umana personale, di coppia e di comunione aperta al dono dei figli, che è la comunità familiare.

Il magistero della Chiesa sul matrimonio va presentato e offerto in modo comunicativo ed efficace, perché raggiunga i cuori e li trasformi secondo la volontà di Dio manifestata in Cristo Gesù.

LA FAMIGLIA HA BISOGNO DI ASCOLTARE E COMPRENDERE

LE PAROLE AUTENTICHE CHE LE RIVELANO LA SUA IDENTITÀ

«Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota! Bisogna che seguano Cristo!».

Spetta altresì ai cristiani il compito di annunciare con gioia e convinzione la «buona novella» sulla famiglia, la quale ha un assoluto bisogno di ascoltare sempre di nuovo e di comprendere sempre più a fondo le parole autentiche che le rivelano la sua identità, le sue risorse interiori, l'importanza della sua missione nella Città degli uomini e in quella di Dio.

La Chiesa conosce la via sulla quale la famiglia può giungere al cuore della sua verità profonda. Questa via, che la Chiesa ha imparato alla scuola di Cristo e a quella della storia, interpretata nella luce dello Spirito, essa non la impone, ma sente in sé l'insopprimibile esigenza di proporla a tutti senza timore, anzi con grande fiducia e speranza, pur sapendo che la «buona novella» conosce il linguaggio della Croce.

Ma è attraverso la Croce che la famiglia può giungere alla pienezza del suo essere e alla perfezione del suo amore.

(da Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio)

IL LIEVITO CHE RIPORTA LA VITA

Ed ecco il lievito che riporta la vita nella Babele “della civiltà moderna”, dove ci si diverte tanto ... ma il cuore è spesso in esilio:

“Le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d’amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l’amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell’amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie”.

(Papa Francesco)

GLI SPOSI SIANO TESTIMONI DELLA SALVEZZA...

Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l’uno per l’altra e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi.

Di questo evento di salvezza il matrimonio, come ogni sacramento è memoriale, attualizzazione e profezia: *«in quanto memoriale, il sacramento dà loro la grazia e il dovere di fare memoria delle grandi opere di Dio e di darne testimonianza presso i loro figli; in quanto attualizzazione, dà loro la grazia e il dovere di mettere in opera nel presente, l’uno verso l’altra e verso i figli, le esigenze di un amore che perdona e che redime;*

in quanto profezia, dà loro la grazia e il dovere di vivere e di testimoniare la speranza del futuro incontro con Cristo»

(da Giovanni Paolo II, Discorso ai Delegati del «Centre de Liaison des Equipes de Recherche»)

I CONIUGI CRISTIANI VERI MISSIONARI DELL’AMORE...

Il sacramento del matrimonio, che riprende e ripropone il compito, radicato nel battesimo e nella cresima, di difendere e diffondere la fede, costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo *«fino agli estremi confini della terra»*, veri e propri *«missionari»* dell’amore e della vita.

Animata dallo spirito missionario già al proprio interno, la Chiesa domestica è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i *«lontani»*, per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata *«col suo esempio e con la sua testimonianza»* a illuminare *«quelli che cercano la verità»*.

(da Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio)

CONCLUSIONE DI PAPA FRANCESCO

«Certo, voi siete già missionari per l’irradiazione della vostra vita di famiglia verso i vostri ambiti di amicizia e di relazioni, ed anche oltre. Infatti una famiglia felice, equilibrata, abitata dalla presenza di Dio parla di per sé stessa dell’amore di Dio per tutti gli uomini. Ma vi invito anche ad impegnarvi, se è possibile, in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere, formare e accompagnare nella fede particolarmente le giovani coppie, prima e dopo il matrimonio»

(Alle “Equipes Notre Dame” Incontro Internazionale Settembre 2015)



Laudato

si'

L' Enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune

Adriano
Stasi

Il 13 marzo 2015, secondo anniversario del Suo Pontificato, davanti a una assemblea riunita per celebrare la liturgia penitenziale, Papa Francesco ha annunciato l'indizione di "un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia Dio". Il Papa vuole mostrare al mondo il vero volto di Dio. In realtà è proprio questo l'intimo significato del Giubileo della Misericordia. Esso affronta con coraggio e con passione la crisi della fede di un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio, che appare a molti distante, freddo, o comunque sbiadito, a volte proprio dalle ombre di un "giudizio" non rettamente inteso. Ma l'Anno giubilare, sostiene e incoraggia la Chiesa nella sua "missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia".

Il Santo Padre, vero interprete della fede, vuole che ogni uomo di buona volontà ritorni sui suoi passi, e ricerchi con coraggio la sfida per il suo futuro e di quello di ogni suo fratello, e oltre all'insegnamento profondo della "misericordia. Con data 18 giugno viene presentata al mondo la Lettera Enciclica: Laudato si'.

Un testo sociale che mostra con la preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale sia una dimensione fondamentale della fede per la salvezza dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale. Essa è dunque parte della dottrina sociale della Chiesa.

Se analizziamo attentamente il documento, dal sicuro sapore profetico, scopriamo l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del Pianeta che è il primo dei temi trasversali che risuonano in tutta l'Enciclica

Laudato si' di Papa Francesco. Nella condizioni della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità, il principio del bene comune si trasforma in un appello alla solidarietà e in un'opzione per i più poveri. La sfida urgente di proteggere il creato, la nostra casa comune, comprende la preoccupazione di unire la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, perché sappiamo che le cose possono cambiare. I poveri di oggi non possono aspettare.

In questa introduzione, ci viene indicato: «Laudato si', mi' Signore», cantava San Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi.

Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

Niente di questo mondo ci risulta indifferente

Più di cinquant'anni fa, mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare, il Santo Papa Giovanni XXIII scrisse un'Enciclica con la quale non si limitò solamente a respingere la guerra, bensì volle trasmettere una proposta di pace. Diresse il suo messaggio *Pacem in terris* a tutto il "mondo cattolico", ma aggiungeva "e a tutti gli uomini di buona volontà".

Adesso, di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, Papa Francesco si rivolge a ogni persona che abita questo pianeta. Nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, ha scritto ai membri della Chiesa per mobilitare un processo di riforma missionaria ancora da compiere. In questa Enciclica, si propone specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune. Dopo quasi un anno di attesa e in seguito alla recente sorpresa dei giorni precedenti di una semi pubblicazione da parte di qualcuno molto impaziente, nell'Aula

Nuova del Sinodo in Vaticano è stata resa pubblica al mondo intero il contenuto testuale della seconda Lettera Enciclica di Papa Francesco, costituita da 192 pagine e arreante la data del 24 maggio 2015, Solennità di Pentecoste.

L'Enciclica sulla custodia del Creato e sui cambiamenti climatici si apre come già indicato in nome e in ricordo di San Francesco d'Assisi, esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, scrive il Santo Padre, e ancora prosegue: "È il Santo Patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati".

Papa Francesco a coronamento della sua seconda Enciclica - la prima, *Lumen Fidei*, risale al 29 giugno 2013 - ha voluto menzionare nel paragrafo che succede l'introduzione del documento pontificio l'intero corpus delle encicliche sul Creato e sulla tutela dell'ambiente pubblicate dal secondo dopoguerra sino al primo decennio del XXI secolo, le quali nella loro totalità spiegano e comunicano al mondo il significato teologico dell'ecologia.

Al centro del percorso dell'Enciclica, c'è un interrogativo: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che ora stanno crescendo e stanno alla base della vita sociale". Fondamentale l'appello del Papa ad una "conversione ecologica", a "cambiare rotta" per rispondere ai "gemiti" della terra e di tutti gli "scartati" del mondo.



L'Enciclica, seppur sia dedicata a San Francesco d'Assisi, ricorda anche San Benedetto, Santa Teresa di Lisieux e il beato Charles de Foucauld. Il testo, inoltre, si chiude con due preghiere: una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone.

Su quali specifici argomenti si concentra esattamente la Lettera Enciclica *Laudato Si'* - Sulla cura della casa comune? Nella totalità di 192 pagine, 246 paragrafi e di 6 capitoli il Pontefice ha cercato di "prendere in esame la situazione attuale dell'umanità, tanto nelle crepe del pianeta che abitiamo, quanto nelle cause più profondamente umane del degrado ambientale"; egli si occupa principalmente dell'economia e dello scandalo del miliardo e mezzo di persone che vivono sotto la soglia di povertà, quella che il pontefice chiama "misera globalizzata".

Inoltre, nel testo - presentato come un manifesto della "teologia della povertà e dell'ambiente" e come documento "ecumenico" - è riconosciuto un legame specifico, e inscindibile, tra la custodia del Creato e la promozione della giustizia: sono i poveri a subire le più drammatiche conseguenze dello sfruttamento insensato delle risorse del pianeta: desertificazione, scarsità e avvelenamento delle acque, espropriazione delle terre coltivabili, inquinamento atmosferico, concentrazione dello sfruttamento delle materie prime. È del resto lo stesso Francesco a delineare le linee del cammino testuale annotando nel corpo introduttivo, in particolare al paragrafo 15, la volontà di soffermarsi sulla crisi ecologica contemporanea, su alcune argomentazioni che affondano le basi nel contesto della tradizione giudeo-cristiana, fino ad analizzare la dimensione sociale, con i sintomi e le cause del problema ecologico dei nostri giorni che interessano "tanto il grido della terra, quanto

il grido dei poveri". E le importanti tematiche affrontate.

Per meglio evidenziare l'importante Documento ci soffermiamo al paragrafo 241, dove il santo Padre indica che è nel corpo glorificato di Maria, Madre e Regina del creato, insieme a Cristo risorto che "parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Al suo fianco, Giuseppe appare nel Vangelo come uomo giusto e lavoratore, pieno di quella tenerezza propria di chi è veramente forte. "Anche lui può insegnarci ad avere cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza e proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato". Maria e Giuseppe possono insegnarci e motivarci a proteggere questo mondo che Dio ci ha consegnato.

In prospettiva escatologica, alla fine ci troveremo di fronte all'infinita bellezza di Dio: "La vita eterna sarà meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati.

Alla fine della riflessione, Francesco stesso definisce "gioiosa e drammatica insieme", dove sono proposte due preghiere. La prima è tale da poter essere condivisa con tutti quelli che credono in un Dio creatore onnipotente. La seconda è affinché i cristiani "sappiano assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone" e si conclude così, chiudendo la stessa Enciclica: Signore, prendi noi con il tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza: *Laudato si'?! Amen*".



CRONACA DEL SANTUARIO

SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DEGLI ORFANI

Quest'anno la consueta solennità della Madonna degli Orfani (27 settembre) è stata arricchita da varie ricorrenze celebrate e vissute soprattutto con sincera gratitudine e partecipazione gioiosa.

La Solennità che ricorda a tutti i devoti di San Girolamo Miani l'esperienza della sua liberazione dal carcere di Quero, avvenuta il 27 settembre 1511, dopo un mese di prigionia, è sempre una bella occasione per rivivere l'esperienza spirituale del nostro Santo e il suo cammino di conversione che lo ha visto diventare un testimone della Carità divina, per amor del Vangelo, capace di attirare e unire a Dio uomini di qualunque stato, grado, e condizione.

Il triduo di preparazione è stato arricchito da brevi riflessioni sul ruolo di Maria nella Chiesa.

La celebrazione più solenne, secondo la tradizione, è stata l'Eucarestia del pomeriggio. A presiedere la Liturgia è stato invitato p. Elia Salis, superiore del Centro Emiliani di Elmas (CA). Una voce e una testimonianza giovane che ha sottolineato la ricchezza della maternità di Maria donata a San Girolamo e la sua trasformazione da soldato della Repubblica di San Marco in soldato dell'esercito di Cristo.

In questa occasione è stata bella la partecipazione festosa di alcuni religiosi somaschi che hanno ricordato il loro 50° di Ordinazione Sacerdotale (p. Secondo Brunelli, p. Livio Balconi, p. Erminio Galbiati, p. Giuseppe Bergese, p. Emilio Pozzoli e p. Aldo Gazzano). Anche altri sacerdoti somaschi hanno condiviso la gioia di questa celebrazione giubilare.

Al termine dell'Eucarestia, si è svolta la popolare processione con il simulacro di Maria Madre degli Orfani, per la vie di Somasca. Le tappe presso la Casa Madre delle Suore Orsoline e in Via del Parco hanno rappresentato, in un certo senso, lo spazio delle abitazioni del nostro villaggio e delle persone che vi abitano, che nella protezione di Maria confidano. La preghiera e i canti mariani hanno accompagnato il cammino. In basilica la conclusione con la benedizione finale e gli auguri da parte della comunità ai padri festeggiati.

Sempre nel contesto di questo fine mese, ricuperando una data storica cara ai religiosi di una certa epoca, il 30 settembre ha visto la celebrazione della memoria del 50° di vita religiosa di alcuni religiosi somaschi: P. Luigi Amigoni, p. Gianni Biancotto, p. Dante Cagnasso, p. Gino Gomba, p. Livio Valenti, p. Giulio Veronesi. L'occasione si è arricchita per la bellissima iniziativa di qualche compagno di cammino (che poi ha maturato una diversa vocazione cristiana) di invitare a ritrovarsi a Somasca anche amici che hanno condiviso l'inizio del cammino di vita religiosa. E' stata davvero una bellissima iniziativa che ha fatto rivivere con commozione e gratitudine un momento degli anni giovanili. La celebrazione dell'Eucarestia di ringraziamento e la compagnia conviviale, partecipati anche da amici che da tempo non avevano avuto l'occasione del ritrovarsi, sono stati i momenti significativi e gioiosi di questo appuntamento. La gioia vissuta ha fatto nascere il desiderio di continuare questo ritrovarsi, allargando il cerchio anche agli altri che non hanno potuto essere presenti. E' stata una ricca esperienza per tutti.



SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

2016

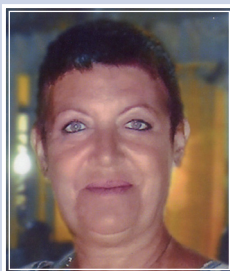
| | | |
|--|--------------------|--|
| Venerdì 29 gennaio | 20.30 | Inizio della novena |
| Sabato 6 febbraio | 14.15 | Preghiera per i ragazzi e benedizione dei bambini Seguirà momento di festa in oratorio |
| | 17.00 | Santa Messa Esposizione dell'Urna con le reliquie del Santo |
| Domenica 7 febbraio | | <i>Sante Messe secondo l'orario festivo</i> |
| | 15.30 | Canto dei Primi Vespri |
| Lunedì 8 febbraio Solennità liturgica | 7.00 - 8.00 - 9.00 | Sante Messe |
| | 10.30 | Santa Messa solenne presieduta da Mons. Paolo Martinelli, Vicario Episcopale di Milano per la Vita Consacrata |
| | 11.00 | Santa Messa (Alla Valletta) |
| | 11.30 | Santa Messa |
| | 15.30 | Canto dei Secondi Vespri |
| | 17.00 | Santa Messa e reposizione dell'Urna |

Il programma completo della festa e di tutte le iniziative culturali lo potrete trovare in Santuario oppure scaricarlo dal nostro sito www.santuariosangirolamo.org

I nostri defunti



Barzagli Gerolama
4 luglio 2015



Brioli Marina
10 agosto 2015



Radaelli Ernesto
26 agosto 2015



Rigamonti Rita
7 settembre 2015



Panzeri Emilia
13 settembre 2015



Bonacina Luigi
15 settembre 2015



Bolis Clemente
10 ottobre 2015



Angela Fossati
24 ottobre 2015

Pellegrini a Somasca

PELEGRINAGGIO DELLA PARROCCHIA SAN GIROLAMO EMILIANI DI MILANO

Partenza alle 8,45. Un quarto d'ora di ritardo sulla tabella di marcia è quasi fisiologico.

Il viaggio è veloce per assenza di traffico. La giornata è una delle più splendide di questa estate.

Una temperatura gradevolissima ci accompagna per tutto il giorno.

Insomma la classica giornata perfetta per qualsiasi gita fuori porta ma ancora più perfetta per un pellegrinaggio che ci vuole condurre alle radici della parabola terrena di San Girolamo Emiliani dove, proprio a Somasca di Vercurago, ha concluso la sua vita feconda di opere cristiane che lo ha portato ad essere "il patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata".

La risposta della parrocchia è stata positiva. Siamo in tanti sul pullman a due piani, e una buona parte ci raggiunge sul posto con mezzi propri. E' bello vedere la presenza dei tanti ragazzi che si stanno preparando per la cresima e dei loro genitori che li accompagnano.

Questi ragazzi pur non essendo "orfani" né tanto meno "abbandonati" ci ricordano che anche loro hanno comunque bisogno di vedere l'esempio di testimoni cristiani come San Girolamo Emiliani per poterne seguire l'esempio in un mondo che spesso offre loro solo esempi negativi, per cui sono sapientemente catechizzati sull'argomento dal nostro Padre Luigi che approfitta di una pausa sulla salita che porta alla "Rocca dell'Innominato" per raccontare la storia del Santo.

Per raggiungere la Rocca si percorre una stradina detta "Via delle Cappelle" perché lateralmente vi sono numerose cappelle che riproducono i momenti significativi della vita di San Girolamo nonché una "Scala Santa" che porta all'eremo dove il Santo era solito raccogliersi in preghiera. Lungo la stradina si incrocia anche la chiesa della "Madre degli Orfani" dedicata a Maria.

Certamente la bellezza del posto e la giornata veramente splendida, aiutano tutto il gruppo dei partecipanti a raggiungere la meta, anche quelli più in difficoltà nella salita come la "Jole", fino a giungere sul punto più alto della rocca, il "Castello dell'Innominato".

Il premio per chi arriva in cima è la splendida vista che si gode di tutto il comprensorio: lago, cime montuose e un cielo azzurro che più azzurro non si può. Quello che prevale però è il verde dei boschi che ci circonda a 360 gradi.



Insomma il solito spettacolo della natura che cerca di convincere gli atei e gli agnostici più ostinati sulla certezza dell'esistenza di Dio perché una cosa così bella non può essersi creata da sola ne tanto meno può essere frutto del caso.

Dopo una simile catechesi naturalistica si ridiscende per la messa nel Santuario di San Girolamo Emiliani. La messa è animata dal coro della nostra parrocchia che ci accompagna per tutta la celebrazione con i suoi canti sempre appropriati e puntuali. Mi accorgo che siamo veramente in tanti perché la chiesa è quasi tutta piena di noi "pellegrini milanesi". In un momento di pausa della celebrazione approfitto per immortalare una così bella assemblea scattando una foto.

Finita la messa tutti a pranzo al sacco. Causa "giornata troppo bella" il pranzo si trasforma per molti in un festoso picnic all'aperto nell'oratorio della parrocchia di Somasca di Vercurago che ci ha ospitato.

Nel pomeriggio la partenza è prevista per le ore 17,00 per cui c'è la possibilità per molti di fare un salto al lago di Garlate che dista poche centinaia di metri in linea d'aria, anche se ci sono parecchi gradini da fare perché noi siamo in alto e il lago è molto in basso. Per qualcuno dei più anziani, dopo lo sforzo della mattina per salire sulla Rocca, diventa difficile questo surplus di fatica ma non per la "Jole" che dando l'esempio anche ai più giovani percorre rapidamente la distanza che ci separa dal lago.

Anche qui lo spettacolo è stupendo. Qualcuno dei ragazzi più giovani approfitta per bagnarsi i piedi entrando nel lago. La maggior parte approfitta della spiaggia per prendere un pò di sole.

Purtroppo è già ora di ritornare e allora.... gambe in spal-

Pellegrini a Somasca

la si riparte, questa volta in salita, per il ritorno al pullman. All'ora stabilita nessuna defezione, tutti presenti, si può ripartire alla volta di Milano.

Dopo la recita del rosario, che conclude nel modo migliore l'aspetto spirituale del pellegrinaggio, il nostro parroco Padre Luigi ci stupisce animando una specie di karaoke personale, a tutto volume, dove dà sfoggio di sapere un notevole repertorio di "musica leggera" che lascia i due piani del pullman veramente sorpresi e sbigottiti.

E così tra un canto e l'altro non ci si accorge nemmeno del tempo trascorso durante il viaggio e ci ritroviamo in un battibaleno davanti alla nostra parrocchia ben felici per aver partecipato ad un pellegrinaggio così coinvolgente sia da un punto di vista umano (tanti della parrocchia si sono conosciuti un pò meglio), sia da un punto di vista spirituale attraverso l'approfondimento della figura del Santo di Somasca.

Stefano Borchielli



PELLEGRINAGGIO DELLA CORALE DI VALLE TANARO, RIVALTA, NEVIGLIE E VERDUNO (CN)

In una splendida domenica di Settembre, il 20 per l'esattezza, la corale di Valle Tanaro, Rivalta, Neviglie e Verduno, si è recata in visita al Santuario di S. Girolamo Emiliani a Somasca sul lago di Lecco per festeggiare i "primi" 30 anni di attività.

La gita è stata organizzata dal maestro Beppe Costa, cuore pulsante della corale, che instancabilmente e con passione istruisce e dirige i cori di questi quattro paesi della Langa Piemontese; un gruppo eterogeneo di uomini e donne che con entusiasmo si riuniscono regolarmente per preparare i canti liturgici e del folklore popolare che animano le celebrazioni religiose e i momenti conviviali organizzati dalle rispettive parrocchie e comunità nell'arco dell'anno.

In occasione della visita al Santuario di S. Girolamo la corale ha animato la funzione religiosa delle 11.30 accompagnando e sottolineando i momenti più importanti della celebrazione liturgica con testi e spartiti composti dal maestro Costa.



Ma la gita a Somasca è stata soprattutto il pretesto per trascorrere un giorno speciale all'insegna del bel canto e dello stare insieme lontani dalla frenesia della vita quotidiana; cornice ideale alla giornata è stato il magnifico crinale della montagna dove sorgono il Santuario di San Girolamo e il gruppo di case che lasciano il passo ad una antica via lastricata che conduce il pellegrino alla scoperta di numerose cappelle che raccontano gli episodi salienti della vita del Santo.

La giornata è poi proseguita con la visita della città di Como che ha accolto la corale con la sua vivacità e i suoi colori, riflessi nelle acque del lago su cui si adagia.

Insomma ... una giornata da ricordare

Daniela Scavino.



22 LUGLIO: ORATORI DI VILLA D'OGNA, OGNA E NASOLINO (BG)



26 LUGLIO: SORELLE MINISTRE DELLA CARITÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI DI TRECATE (NO)



6 SETTEMBRE: FIACCOLATA DELL'ORATORIO BEATA VERGINE ADDOLORATA DI DESIO (MI)



12 SETTEMBRE: DOCENTI DEL COLLEGIO GALLIO DI COMO



20 OTTOBRE: COOPERATIVA SOCIALE "L'IRIDE" DI MONZA (MB)



8 NOVEMBRE: PARROCCHIA DI COLOGNO AL SERIO (BG)



In memoriam

PADRE VITTORIO VEGLIO



Alle soglie dei 90 anni, il giorno 13 luglio 2015, padre Vittorio ci ha lasciato, in punta di piedi, con quella leggerezza che lo distingueva nel suo camminare fino a pochi mesi prima. La sua lotta con la malattia l'ha trasformato profondamente, non risparmiando la sua eccezionale memoria che amici e ospiti di Villa Speranza erano soliti provare con citazioni latine, di Dante e di Manzoni.

Chi l'ha incontrato già sul finire dello scorso anno cercava invano la sua ironia, lo sguardo che si illuminava per un fiore coltivato con pazienza, il sorriso sapiente di chi ha vissuto la vita in pienezza. Allora, dopo averlo salutato nel pomeriggio o a sera mentre si ritirava per riposare, prendevano forma, spontanei, i ricordi: generazioni di alunni accompagnati con passione ad incontrare la bellezza nella poesia e nella musica. Ma anche confratelli di nazioni diverse contagiati dal suo affetto per Maria, da lui cantata e invocata in mille modi diversi (in camera aveva diverse fotocopie dell'Ave Maria in croato, che dalla fanciullezza aveva imparato a memoria e continuava ogni giorno a recitare). E' singolare la breve composizione intitolata "Vergine potente" (riportata qua sotto). Racchiude versi di Dante e temi cari alla Liturgia in un mazzo di fiori, per offrirli a Maria: lo fa da menestrello "ingenuo", mentre presenta dei fiori di campo (le sue composizioni musicali che hanno portato per il mondo somasco la sua devozione a Maria e a S. Girolamo).

Per tanti anni è stato, in Paesi e continenti diversi, cantore competente e appassionato dei temi della spiritualità somasca e del canto gregoriano, senza disdegnare gli strumenti musicali più vicini alla sensibilità e ai gusti dei giovani (in particolare la chitarra).

Il suo spirito missionario lo ha portato a viaggiare molto, a conoscere lingue e culture diverse. Per padre Vittorio l'età non era un impedimento: ha sperato di poter ancora mettersi in viaggio ad 84 anni, quando ha saputo che il padre Generale stava cercando "volontari" per la nostra missione in Nigeria.

La malattia ha frenato desideri e speranze, lo ha scavato in profondità preparandolo all'ultimo viaggio, quello più impegnativo. E a questo viaggio si è preparato, come alunno diligente, quasi facendo il compito in anticipo, con una poesia che è preghiera dal titolo "Porta del Cielo"

*Porta preclusa all'opaca invasione d'oscurità.
Porta che s'apre inondata da un flusso di chiarezza.
Ch'io possa entrare come atomo di polvere dove sei tu
E farmi luce nell'eterno splendore con te, lassù.*



P. VITTORIO CON LA CORALE DI S. MAURO TORINESE (SOMASCA, 2011)

Vergine potente

Perché il cielo col sole e con la luna
di luce ti riveste
e le chiarite stelle
trapuntano il tuo manto ad una ad una?

Perché devoto il popolo s'inchina
al tuo altare, o Madonna,
e nelle sue tempeste
a te s'affida, stella mattutina?

Perché di Dio tu sei madre e ancella,
alta ed umile insieme,
crocifissa e beata,
dello Spirito sposa e a noi sorella.

Uno spirar d'amore dettò il verso
che nell'eterna rosa
te pregava e cantava
termine fisso e onor dell'universo;
ma a te gradito è pure lo stornello,
voce dei fiori di campo
che in balbettio di suoni
innalza a te l'ingenuo menestrello.



FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Puoi contribuire nei modi qui descritti.

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.



Offerte o testamenti

Donazioni del 5 per mille:
codice fiscale: 97488620150

Conto Corrente Postale n° 90143645
per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G0760101600000090143645

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

Conto Corrente Bancario
Banca Popolare di Milano
IBAN: IT59Z0558432990000000027869

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Sante Messe

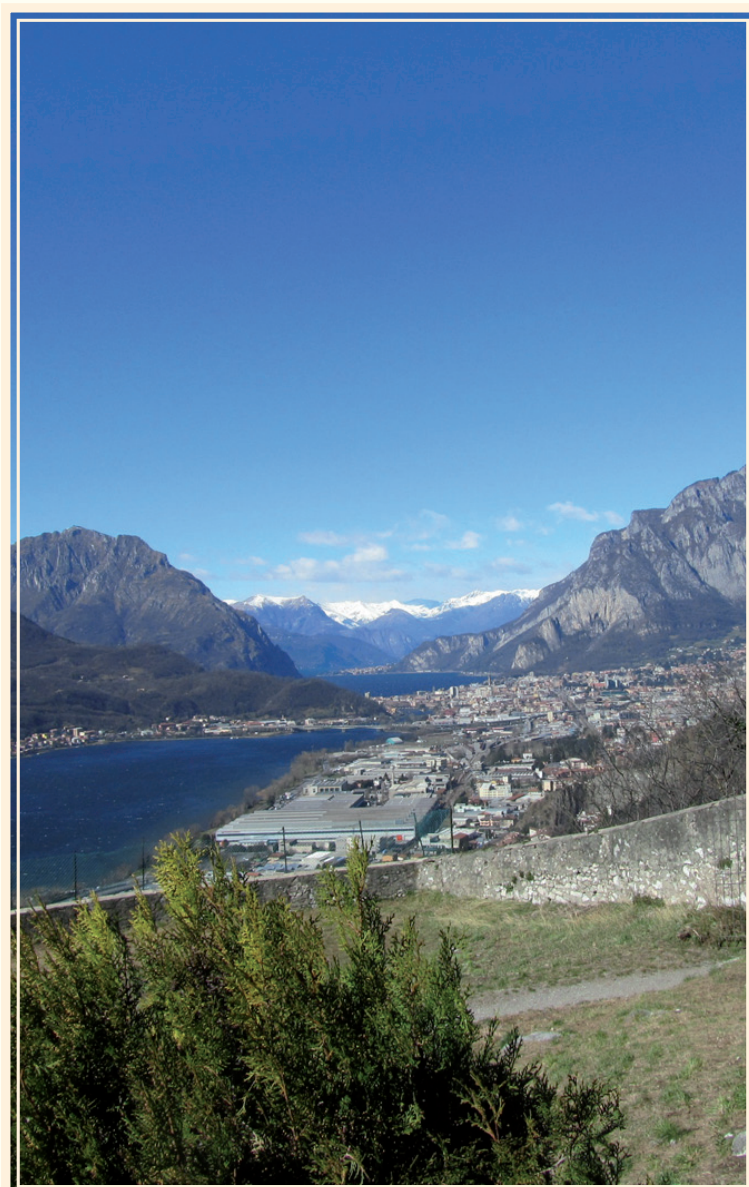
Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, per le opere da essa gestite (oppure: per il Santario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



Somasca - Panorama su Lecco dalla Rocca dell'Innominato

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
fax. 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: DICEMBRE 2015